

ANNESSO N. 3

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici
per l'anno finanziario 1977**

RELAZIONE

ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI

(E. A. S.)

ESERCIZIO FINANZIARIO 1975

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DELL'ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI
ESERCIZIO FINANZIARIO 1975

1.0. CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1. *Premesse.*

Nella presente relazione relativa all'attività svolta nell'anno 1975, si ritiene opportuno procedere ad una analisi dei fattori che determinano il poco soddisfacente andamento dell'Ente e che sono stati alla base delle preoccupazioni adombrate o manifestate nelle relazioni relative agli anni precedenti.

Tali fattori che si ritengono responsabili della progressiva accentuazione del distacco da sempre esistente fra necessità pubbliche di servizi acquedottistici e capacità di risposta dell'EAS ai problemi posti da tale necessità, si possono distinguere in un primo ordine afferente la spesa pubblica in secondo ordine di carenze strutturali interne dell'Ente. Sarebbe inoltre forse possibile individuare un terzo ordine di fattori che si ricollega alla realtà sociale e politica del Paese, che comprime su scala nazionale i tassi d'incremento dell'attività produttiva del settore pubblico.

Ma qui si vuole trattare solo dei primi due ordini, perché suscettibili di modificazioni promovibili a più ridotta scala, atte ad assicurare il rovesciamento della tendenza degenerativa prima denunciata.

1.2. *Collocazione dell'EAS nel settore pubblico dei servizi.*

Con legge del 19 gennaio 1942 veniva costituito l'EAS e ne venivano stabiliti il carattere di Ente pubblico e la competenza nel settore acquedottistico per la Sicilia.

Recentemente, con la legge n. 70 del 20 marzo 1975, se ne è ulteriormente definita la fisionomia quale Ente parastatale, mentre immodificata è rimasta la competenza stabilita dalla legge istitutiva.

Di fatto però il trasferimento allo Stato, e per esso all'EAS, come vuole la legge citata, degli impianti acquedottistici della Sicilia, non è avvenuto per tutti gli acquedotti così come previsto dalla legge, ma caso per caso, a seguito di convenzioni stipulate fra l'EAS e le Amministrazioni comunali.

Tale procedura di trasferimento importa talune condizioni che rendono quanto mai singolare la collocazione dell'EAS nel settore pubblico, e precisamente:

a) l'EAS è forse l'unico Ente pubblico la cui competenza non è dichiarata esclusiva nel settore in cui opera. Coesistono infatti, con quella dell'EAS in Sicilia, diverse forme di gestione degli acquedotti: dalle gestioni comunali alle aziende, ai consorzi, per non dire anche di talune gestioni private;

b) l'ampiezza dell'area coperta dall'EAS nella gestione degli acquedotti siciliani, risulta condizionata dalla capacità « imprenditoriale » che l'EAS è in grado di sviluppare in competizione con le altre gestioni, per il controllo del « mercato » acquedottistico nell'Isola;

c) le aree accessibili all'espansione dell'EAS sono quelle i cui impianti o sono dissestati, o con scarse risorse idriche, o pesantemente deficitari sul piano finanziario;

d) i comuni, le aziende ed i consorzi politicamente forti, non solo conservano la propria autonomia di gestione, ma sono talvolta in grado di sviluppare una propria politica di espansione sostenuta da finanziamenti pubblici. Vedasi ad esempio il caso dell'Azienda municipalizzata acquedotti di Palermo, in vittoriosa concorrenza con l'EAS;

e) in conseguenza di quanto sopra, l'EAS è costretto a ricoprire le aree più povere sotto qualsiasi aspetto (sociale, politico, economico, tecnologico) accumulando, sul proprio conto, passività di bilanci, ed al contempo di credibilità, conseguenti all'acquisizione alla propria gestione di situazioni finanziarie e tecniche, modificabili quando lo sono, solo in tempi lunghi.

L'imperfetta collocazione dell'EAS nell'area che gli compete per legge, ma che in larga parte è coperta da amministrazioni locali, provoca non solo una grossa limitazione del ruolo dell'EAS in senso estensivo, ma anche, e ciò appare più grave, il travisamento del ruolo stesso che dovrebbe essere proprio dell'EAS di coordinare le esigenze e gli interventi in una visione globale ed unitaria degli interessi acquedottistici dell'Isola.

Di fatto, non esiste un interlocutore unico dello Stato in materia di utilizzo delle risorse idriche e finanziarie destinate al settore, voluto dalla legge istitutiva dell'EAS e necessario per superare la frammentarietà degli interventi pubblici che ha sempre caratterizzato la politica degli acquedotti in Sicilia.

Viceversa l'EAS, sia nei confronti della Regione, come pure dello Stato, non rappresenta che gli interessi settoriali che gestisce, alla pari delle altre Amministrazioni che con esso dividono la gestione del patrimonio acquedottistico.

Non solo, data la limitazione degli interessi dell'EAS alle zone politicamente meno significative, l'Ente è spesso tenuto fuori dalle sedi dove si formulano i programmi e si decidono interventi che investono interessi maggiori e politicamente rilevanti.

* * *

1.3. Carenze strutturali.

L'ordinamento dell'Ente è rimasto sostanzialmente immutato dalla sua costituzione.

L'allargamento delle aree servite, l'ampliamento degli organici, le frequenti ristrutturazioni operate nei servizi, non hanno apportato modifiche di rilievo alla struttura iniziale dell'apparato amministrativo.

In pratica tale apparato si è solo dilatato nei suoi uffici in conseguenza del progressivo impinguamento dei ruoli organici. In particolare è rimasta immutata l'impostazione iniziale che vedeva l'attività gestionale sostenuta in sede centrale dal servizio amministrativo, ed in sede locale dal servizio tecnico attraverso la duplicazione di funzioni fra organi periferici ed organi centrali; con il risultato che non si riesce ancora ad assicurare la completa rispondenza fra volumi d'acqua erogati e volumi fatturati che sta alla base di una sana gestione delle risorse. Inoltre appare non del tutto produttivo il frazionamento dell'attività di progettazione e lavori in settori delimitati dalla competenza dei vari uffici preposti all'attività di esercizio, mentre viceversa appare opportuna una più netta distinzione tra compiti di esercizio e quelli di lavori e progettazione.

Peraltro, in difetto di una programmazione degli interventi da parte degli organi centrali e regionali che attribuisca all'EAS un ben determinato ruolo, viene a mancare un vero e proprio raccordo con i canali di finanziamento necessario per impostare l'attività di progettazione con criteri di continuità e di specializzazione settoriale.

Infine, assai labili e di tipo burocratico appaiono i rapporti intrattenuti dall'EAS con altri Enti pubblici e privati, con il risultato di un progressivo distacco dell'Ente dalla realtà culturale e politica, che spesso lo rende sconosciuto laddove viceversa sarebbe addirittura utile e necessaria la sua presenza.

2.0. ATTIVITA' DEI SERVIZI

2.1. *Attività tecnica.*

2.1.1. *Lavori in corso e progettazioni.* — L'attività realizzata si è esplicata prevalentemente con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e del decreto del Presidente della Repubblica 1090, mentre per quanto riguarda la legge 241/68 (interventi nelle zone terremotate) si sono impegnati solo i finanziamenti residui per lavori in corso di ultimazione.

Nessuna attività si è registrata per lavori a carico delle leggi 506, 589 e 696 e della legge speciale per Licata, sulle quali non è stato erogato alcun nuovo finanziamento.

L'attività con finanziamento a carico del bilancio EAS ha riguardato quasi esclusivamente gli interventi manutentori negli acquedotti comunali e nei grandi acquedotti.

Il personale tecnico dell'EAS ha curato, per incarico della «Cassa» che ha mantenuto la gestione diretta delle opere, la costruzione del I lotto dell'acquedotto Fanaco, il cui importo finanziato ammonta a lire 7.908.167.043 (di cui lire 5 miliardi per l'acquisizione dell'invaso) e sul quale, nell'esercizio finanziario 1975, si è avuto un avanzamento di lire 2.200.000.000.

Esponendo partitamente gli importi finanziati e l'avanzamento dei lavori durante l'esercizio 1975 si ha:

A) FINANZIAMENTI CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

Importo complessivo	L.	31.074.675.947
Avanzamento nell'anno	»	6.645.596.006
Giornate lavorative n. 64.192		

B) FINANZIAMENTI A CARICO DELLA LEGGE 241/1968.
(interventi nelle zone terremotate)

Importo complessivo	L.	139.537.575
Avanzamento nell'anno	»	43.569.197
Giornate lavorative n. 124		

C) FINANZIAMENTI A CARICO DEL D.P.R. 1090.

Importo complessivo	L.	2.639.000.000
Avanzamento nell'anno	»	1.305.565.629
Giornate lavorative n. 6.637		

D) FINANZIAMENTI A CARICO DEL BILANCIO EAS.

Importo complessivo	L.	437.289.980
Giornate lavorative n. 2.340		

In definitiva l'importo delle opere in corso risulta di lire 34.290.503.502 con un avanzamento, nel 1975, di lire 8.289.530.672 e con un totale di 73.293 giornate lavorative.

I finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno riguardano prevalentemente i grandi acquedotti Montescuro Ovest-Fanaco, Favara di Burgio, il primo tronco dell'acquedotto Tre Sorgenti e gli acquedotti Alcantara e Sussidiario di Palermo, come opere di completamento e potenziamento.

Comprendono, altresì, opere di rinnovamento di acquedotti minori e varie reti idriche.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 1090 si è provveduto al completamento delle opere di ricostruzione del secondo tronco dell'acquedotto Tre Sorgenti e ad alcune opere di potenziamento dell'acquedotto Montescuro Ovest.

Sono stati approntati ed inoltrati per il finanziamento progetti per un importo di lire 12.987.196.661 così distinti:

a) Cassa per il Mezzogiorno (riguardanti quasi esclusivamente opere di costruzione e potenziamento di reti idriche interne) L. 9.880.196.661

b) Leggi nn. 589 e 506 (Ministero lavori pubblici) . . . » 3.107.000.000

È da far rilevare che risultano tuttora giacenti presso la Cassa per il Mezzogiorno la maggioranza dei progetti trasmessi durante i precedenti esercizi finanziari.

* * *

2.1.2. *Esercizio e manutenzione.* — Si è provveduto all'esercizio e manutenzione dei grandi acquedotti a servizio di diversi comuni ed enti vari, di acquedotti minori e reti di distribuzione interna, a mezzo operai ed impiegati dell'Ente, con acquisto di materiale per le riparazioni, nei ristretti limiti delle previsioni dei bilanci, e con prestazioni di Imprese fiduciarie (vedasi il capitolo I).

In complesso, cioè come per gli altri esercizi, è stata curata la manutenzione di 10 grandi acquedotti, acquedotti minori e 131 reti interne, assicurando, per quanto possibile, la continuità dell'esercizio di 3.400 chilometri di condotte e n. 95 centrali di sollevamento, con una potenza installata di 14.000 kw.

È stato curato, altresì, l'esercizio del gruppo di sorgenti che alimentano gli acquedotti Voltano e Tre Sorgenti, delle opere di invaso e di un tratto delle adduttrici dell'acquedotto Scanzano per Palermo.

La portata erogata dai grandi 10 acquedotti, nonostante l'eccezionale siccità registratasi nel 1975, risulta di circa 52 milioni di metri cubi con un aumento, rispetto agli anni scorsi, dovuto essenzialmente alla nuova fonte del Fanaco (metri cubi 2.600.000) ed alla maggiore resa delle sorgenti Alcantara, che non hanno risentito della siccità che ha colpito tutte le altre fonti di approvvigionamento.

Durante l'esercizio in parola si è provveduto alla sostituzione di alcuni tratti di condotta nelle reti interne, nonché alla realizzazione di circa 6.000 nuovi appresamenti ed a riparazioni ed installazione contatori per 2.935 utenze.

Per l'esercizio, lavori manutentori in economia diretta e nuovi appresamenti si è provveduto con l'impiego di 479 operai dell'Ente (347 sugli acquedotti comunali e 132 nei grandi acquedotti).

* * *

2.2. *Attività amministrativa.*

Le utenze ordinarie sono state nel 1975 n. 262.472, quelle industriali n. 1.528 e quelle speciali n. 2.076 con un incremento complessivo inferiore al 2 per cento.

Per quanto riguarda l'attività lavori, sono stati repertoriati n. 44 contratti di appalto e n. 29 atti suppletivi, per complessive lire 10.244.189.135 con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre sono stati stipulati n. 9 contratti e n. 2 atti di sottomissione per lire 176.099.658 per lavori manutentori con fondi EAS.

Altro contratto d'appalto per lire 54.435.938 è stato stipulato con finanziamento sui fondi della legge 1090.

Il totale dei lavori appaltati ammonta così a lire 10.474.724.731

Il personale salariato ed impiegatizio, alla data del 31 dicembre 1975, risultava rispettivamente di 468 e di 442 unità, più 40 salariati comunali comandati all'Ente e n. 12 impiegati con contratto di lavoro privato.

* * *

2.3. Conto economico.

2.3.1. *Spese.* — Le spese d'esercizio per l'anno 1975 sono risultate di lire 8.405.402.584 articolate come nel prospetto che segue.

Nello stesso prospetto sono riportati per eventuale raffronto, anche i dati relativi all'esercizio 1974 con in margine le percentuali d'incremento.

Accanto alle cifre rappresentanti la spesa, è riportata anche l'incidenza percentuale della relativa voce sull'intera spesa d'esercizio.

	<u>1975</u>	<u>%</u>	<u>1974</u>	<u>%</u>	<u>Δ</u>
a) spese per personale:					
sede centrale	1.488.622.624		1.313.821.562		
uffici periferici	790.519.807		676.938.342		
salariati	2.827.419.966		2.453.188.535		
Totale	<u>5.106.562.397</u>	61	<u>4.443.948.439</u>	63	15
b) fornitura energia	631.601.122	8	466.972.677	7	35
c) fornitura d'acqua	895.112.963	11	641.808.002	9	39
d) lavori manutentori	360.157.305	4	268.705.000	4	34
e) materiali	87.343.462	1	60.429.918	1	44
f) interessi passivi	1.117.505.164	13	840.421.187	12	33
g) spese diverse	207.120.171	2	278.594.390	4	— 26
Totali	<u><u>8.405.402.584</u></u>	<u>100</u>	<u><u>7.000.879.613</u></u>	<u>100</u>	<u>20</u>

Dal confronto dei dati fra i due esercizi non si rilevano differenze significative fra le percentuali d'incidenza delle singole voci di spesa.

Modeste variazioni percentuali hanno subito le spese per personale e per spese varie (in diminuzione) e quelle per energia, forniture d'acqua ed interessi passivi (in aumento).

Con riferimento ai dati dell'esercizio 1975 si ritiene però di fare qualche considerazione sulla distribuzione della spesa. In particolare: le spese correnti, personale e forniture a carattere continuativo, incidono per l'80 per cento sulla spesa globale.

Del rimanente 20 per cento, ben il 13 per cento è costituito dagli oneri finanziari per interessi passivi e solo il 5 per cento per interventi manutentori di somma urgenza. Il 2 per cento della spesa globale è costituito da voci diverse inerenti il funzionamento degli uffici.

Se da un lato la spesa per interventi manutentori risulta ridotta ad un indice così basso (5 per cento), dall'altro nessun intervento è stato condotto, con fondi EAS, come peraltro negli anni precedenti, per ampliamento e potenziamento di impianti.

La rigidità di tale impostazione della spesa è conseguenziale alla necessità di contenere il disavanzo, stante la insufficienza e la precarietà dei finanziamenti statali, del passivo di gestione.

* * *

2.3.2. *Introiti.* — Si riportano nel seguente prospetto le voci di introito per i due anni 1974 e 1975 con a fianco la percentuale d'incremento:

	1974	1975	%
Canoni e nolo contatori	3.403.572.639	3.567.209.840	4,8
Spese generali per lavori finanziamenti « Cassa »	151.008.222	737.810.181	
Legge n. 506	916.750	—	
Totali	<u>3.555.497.611</u>	<u>4.305.020.021</u>	15

Si evince dal confronto dei dati del precedente prospetto con quelli riportati in 2.3.1. che, a fronte di un incremento del solo 4,8 per cento degli introiti per utenze, si è avuto il 20 per cento di aumento delle spese, compensato solo dal maggiore gettito delle spese generali avutosi nel 1975.

Il passivo risulta nei due anni:

	1974	1975	
Spese	7.000.879.613	8.405.402.584	
Introiti	3.555.497.611	4.305.020.021	
Disavanzo	<u>3.445.382.002</u>	<u>4.100.382.563</u>	19

con un incremento del 19 per cento, sostanzialmente pari all'indice di aumento delle spese. Si osserva inoltre che l'ammontare del disavanzo è di circa il 50 per cento dell'intera spesa.

3.0. LINEE DI SVILUPPO

Coerentemente alle considerazioni svolte nel capitolo 1, ogni sforzo dell'Amministrazione deve essere teso ad attuare il riconoscimento nelle sedi politiche competenti del ruolo che compete all'Ente e che gli è mancato non soltanto per le sue debolezze funzionali. Caso mai tali debolezze sono infatti responsabili solo dall'insufficiente energia sviluppata per richiedere al potere politico ed amministrativo il rispetto di quelle attribuzioni che lo stesso potere ha di fatto amputato, relegando l'Ente ai margini di quell'area che doveva essergli propria per legge.

Ma accanto al problema per l'EAS di definire una strategia per il conseguimento per tale scopo, si pongono altri problemi resi drammatici dall'urgenza che interessano la sussistenza stessa dell'Ente, e la cui soluzione in un certo senso è pregiudiziale al conseguimento di quei risultati da perseguire in una prospettiva più ampia.

Tali problemi, in breve, sono:

3.1. *Riorganizzazione dei servizi.*

È necessario che l'EAS rinnovi le sue strutture organizzative al fine di raggiungere il massimo di efficienza operativa in tutti i settori di attività ed a tutti i livelli dell'azione amministrativa così da realizzare una presenza incisiva dell'Ente nelle strutture della Regione, e recuperando presso l'opinione pubblica quei margini di credibilità perduti per insufficienze proprie o per situazioni oggettive.

È sin troppo chiaro infatti che qualsiasi politica di rilancio passa attraverso la verifica che potere politico ed opinione pubblica andranno a fare sulle capacità dell'Ente di sostenere il ruolo da svolgere.

Si dà il caso che la legge del riassetto del parastato impone il riordinamento interno delle Amministrazioni interessate.

È un'occasione irripetibile da cogliere, per procedere alla riorganizzazione dei propri servizi senza provocare grossi traumi nel personale.

3.2. *Rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno.*

Nei rapporti con i grossi canali di finanziamento di opere pubbliche si è stabilito, sin qui, più che un rapporto preferenziale, un rapporto con la Cassa per il mezzogiorno quasi esclusivo, anche senon vi è stata ragione alcuna di preclusione per altri rapporti.

I finanziamenti affidati dalla «Cassa» per la costruzione di nuovi impianti hanno sì accresciuto il patrimonio acquedottistico gestito dall'EAS, hanno pure fatto affluire alle casse dell'EAS volumi non indifferenti di somme per spese generali, ma non hanno scalfito il problema vitale dell'EAS che è quello di assumere la dimensione territoriale di ente regionale.

Alla lontana si manifesta tutta l'insufficienza di tale rapporto che non è stato per niente esclusivo per la «Cassa».

3.2.1. — L'EAS ha ricoperto solo in forma episodica il ruolo di strumento esecutore della «Cassa», alla pari di qualsiasi ente pubblico o privato che ha fruito di finanziamenti della «Cassa». È mancata cioè l'occasione per l'EAS di rivestire in Sicilia, nel settore delle opere igieniche, il ruolo di esecutore delle opere pubbliche finanziate dallo Stato.

Inoltre le opere costruite dalla «Cassa» (anche attraverso la concessione del mero finanziamento all'EAS), nell'interesse delle amministrazioni, di comuni, aziende e consorzi acquedottistici, hanno precluso il passaggio dei relativi impianti alla gestione dell'EAS;

3.2.2. — Ma la conseguenza più grave appare l'essersi capovolto il rapporto dei valori che definiscono l'attività istituzionale dell'EAS.

In pratica lo svolgimento dell'attività delegata dalla «Cassa», anziché essere uno strumento di espansione della funzione istituzionale di gestione, ha assorbito in buona parte l'energia e l'interesse dell'Ente riducendo l'attività dell'esercizio e gestione degli impianti ai margini di mera conduzione manutentoria.

3.2.3. — Infine la precarietà del rapporto stesso che è destinato totalmente a cadere con l'abolizione della «Cassa» prevista nel 1980.

In conseguenza il problema posto ha una portata assai limitata nel tempo.

3.3. *Politica dei prezzi.*

I problemi più scottanti da affrontare riguardano:

3.3.1. *Prezzi dei canoni.* — È in corso la procedura con il CIP per l'aggiornamento dei canoni di utenza ai costi del 1973. Chiaramente tale aggiornamento, seppure rappresenta un notevole alleggerimento del passivo di bilancio, è inadeguato ai costi attuali ove si ponga mente agli incrementi dei costi di energia elettrica avutisi dal gennaio 1974 ed a quelli del personale con decorrenza 1° gennaio 1975, senza parlare dei costi dei materiali, della manodopera, dei servizi tutti, registrati dal 1973 ad oggi.

3.3.2. — *Fornitura ai serbatoi.* — Si pone in evidenza un aspetto della politica dei prezzi che merita attento esame.

Il prezzo politico dell'acqua scarica sull'azienda distributrice la differenza fra i costi di produzione e di distribuzione ed il prezzo che va a pagare l'utente. Ciò corrisponde a certi indirizzi di politica sociale tendenti ad assicurare certi minimi di servizi vitali alle classi sociali meno abbienti. Non si capisce però perché tale differenza tra i costi e ricavi debba essere sopportato dall'EAS anche nel caso in cui la distribuzione non viene effettuata dall'EAS.

Nel caso di fornitura di acqua ad enti e non ad utenti, la fornitura andrebbe svincolata dalla disciplina del prezzo politico agevolato, e regolata invece con criteri di economia aziendale dovendo essere pacifico che il peso del prezzo politico andrebbe in questi casi trasferito sulle amministrazioni che gestiscono il servizio di distribuzione.

3.3.3. — A copertura del passivo di gestione l'EAS ha ottenuto con legge n. 617 del 13 agosto 1969 il finanziamento di lire 1.300.000.000 per anno sino al 1978. Venuta a scadere tale legge l'EAS si troverà a dover fronteggiare con propri mezzi l'intero disavanzo di gestione essenzialmente dovuto alla politica dei prezzi imposta dal CIP.

Si rappresenta sin da ora l'irreperibilità dei mezzi finanziari necessari, in difetto di ulteriori e più elevati finanziamenti per spese di esercizio.

Quanto sopra è stato ripetutamente portato a conoscenza dei superiori organi di tutela e vigilanza, in ultimo con la Presidenziale EAS n. 6254 del 10 marzo 1976.

3.4. *Rapporti con la Regione.*

La dimensione territoriale dell'Ente impone un più stretto rapporto con la Regione anche a seguito del previsto passaggio dei poteri dallo Stato alla Regione. È in sede regionale che va infatti disegnata la prospettiva di una politica di rilancio dell'EAS ed al contempo che vanno affrontati i problemi posti dalla nuova legge sulla Cassa per il mezzogiorno.

Con il trasferimento dalla «Cassa» alla competenza regionale a gestire i finanziamenti per opere igieniche, l'EAS dovrà cercare di essere però per la Regione ciò che non è riuscito ad essere per la «Cassa» e cioè il solo organo esecutore della Regione per la pianificazione delle risorse idriche per uso potabile.

3.5. *Conclusioni.*

In definitiva, le direttrici da seguire per avviare il rilancio dell'Ente si introdono in un nuovo rapporto da stabilire con la Regione, in forza anche della competenza giuridica e finanziaria che la Regione stessa verrà ad assumere con provvedimenti legislativi di prevista prossima attuazione.

Bisognerà inoltre sensibilizzare i responsabili politici e l'opinione pubblica stessa perché si addivenga ad un aggiornamento della legge istitutiva peraltro mai integralmente attuata.

È il caso qui di sottolineare che gli ambienti regionali, sia di governo che di opposizione, appaiono favorevoli al riconoscimento di un ruolo quanto meno più incisivo che non per il passato, dell'EAS in Sicilia, con il supporto di una politica regionale adeguata al previsto passaggio dei poteri alla Regione in materia di acque, sin qui gestiti dallo Stato, e di competenza nella gestione dei finanziamenti, sin qui condotta dalla «Cassa».

Palermo, li 8 luglio 1976.

IL PRESIDENTE
(On. Antonio Montanti)